

# MA COME LAVORA LA POLIZIA?

La singolare storia di Riziero Ripanti — L'«identikit» castigamatti

**NON LO ABBIAMO controllato, ma forse in questi giorni le sale cinematografiche che proiettano «gialli» sono più piuttosto popolate. Chi ama un certo tipo di sensazioni forti è già troppo indaffarato a divorcare colonne e colonne di piombi giornalistici sui «fattacci».**

Bombardato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione — «piantesca caccia all'uomo da Milano a Napoli» — massiccia penetrazione delle forze di polizia negli ambienti della vita — riunioni straordinarie di questori in tutta Italia», «centinaia di posti di blocco sulle strade nazionali», «migliaia di persone controllate durante la notte nelle maggiori città» — scosso e rassicurato al tempo stesso, descritto da alcuni come un bambino assediato dal terrore, da altri come protetto postulante di repressioni spietate, l'uomo della strada, anche se patito del trilingue, riceve tuttavia a notare certi episodi e a porsi alcune domande.

Prendiamo, per esempio il falso e approssimativo delitto di via Gatteschi. A leggere e ad ascoltare, è in moto un meccanismo di sicurezza mai visto, dalle Alpi allo Stretto di Messina (e deve essere pur vero qualche senso se il telegiornale mostra senza pudore immagini di signori in giaciglio che fermano le auto col fucile imboccato). Ma allora come la mettiamo la storia di Riziero Ripanti?

Cominciò con un drammatico disastro dopo l'eccidio: una «duemila» ha forzato un posto di blocco sull'Autostrada del Sole. Seguirono altre notizie smozzicate dall'ansia: l'autista è stata inseguita dal casello di Bologna a quello di Parma, c'è stata una sparatoria. Poi la conclusione desolante: perduta, disperata. E la morsa di ferro? Va bene, si pensò, uno strappo può sempre capitarci.

Passano due giorni, l'assassino è sempre libero, l'assassino è sempre libero, cioè il giornalista che quindici giorni fa la «duemila» si presenta spontaneamente nella caffetteria centrale di Roma Pettinato, rasato, il nodo della cravatta a posto, mi avvicolo al bianco, scende dalla vettura ricercata dal Reno al Terre: «Io intendo dire che mi cerca-

Avera attraversato mezza Italia con la stessa «duemila» e senza patente, magari non rinunciando alla comodità



Il pannello di comando e la pianta luminosa della città nella sala operativa della Mobile di Roma

ta con le orecchie inspiegabili nere. Servi tanto che chi ha ucciso la ragazza tedesca di via Veneto vive ancora libero. Ma come mai?

Semplice: l'identikit è prodotto americano e viene dagli Stati Uniti con tutto il corredo di nasi, fronti, occhi, ecc. Orvunque, quindi, tratti somatici anglo-sassoni, portoricani e negri persino, italiani in ogni caso no. Tanto che, per pura beffa, l'immagine ricostruita dell'assassino di Christa coincide con le sembianze di Mario Laganà, il brigadiere di pubblica sicurezza ammazzato a Castelgandolfo. Niente strano che un giorno l'identikit dia, per un saccheggiatore di pollai, la faccia di un capo di governo.

Torniamo un momento al duplice delitto di via Gatteschi.

Cosa che dirige gli investigatori ha proclamato: è stato Leonardo Cimino, abbiamo vari testimoni oculari che lo accusano inconfondibilmente e anche altre prove. Il procuratore della Repubblica ha replicato: non è detto affatto, l'unica testa indicata è tutt'altro che attendibile.

Si tenga opposto la responsabilità delle proprie dichiarazioni, ma abbia chiaro che la gente ha il diritto di chiedere: in che modo vengono condotte le stesse?

Tre fatti, forse marginali, indicativi però di una situazione. La verità è che, a parte le farneticazioni interessate a proposito di reparti e poteri speciali, nessuno ha mai inserito alla polizia italiana (anche alle cinque polizie di questo paese) un principio fondamentale: la tutela degli interessi e della incolumità del cittadino. È inutile qui ricordare i motivi storici che hanno impedito questa mentalità di servizio da rendere ogni giorno a tutta la comunità, ma da ciò dipendono molte cose. La dispersione delle forze maggio-ri in compiti estranei, talora clandestini e illeciti; la mancanza di mezzi adeguati ieri per l'attività investigativa e l'incapacità oggi a usare quei pochi disponibili; il disprezzo verso le cittadine e i diritti che egli ha sempre anche quando è sospettabile; la facilitoneria; i continui insuccessi.

Cambiare significa gettare un bagaglio nuovo. E cominciare con il singolo uomo, non dalle morsce di ferro che, oltretutto, non funzionano.

Giorgio Grillo

che: una scuola superiore per le indagini scientifiche con lavoratori d'analisi.

E l'identikit.

Questo identikit fu presentato come il castigamatti della delinquenza. Vittime e testimoni di una azione criminosa si presentano e raccontano. Il malivento è fuggito? Calma, uno a uno ora lo descrivete e noi ricostruiamo la faccia. Non ha importanza che tutti ricordino l'intera fisionomia, basta l'identificazione di un tratto so-  
matico a persona. Allora: meno così, orzechini così, naso così, fronte così, occhi così, cravatta così, capelli così. Si ricorre alla macchina, che ha un percorso rastico per ogni pezzo del puzzle, ed è fatto: l'assassino, il rapinatore, o il ladro che sia, eccolo qui ricostruito.

L'infallibile sistema fu usato, ad esempio, per l'uccisione di Christa Wanninger e venne fuori un viso impossibile, per giun-

re a una scuola superiore per le indagini scientifiche con lavoratori d'analisi.

E l'identikit.

Questo identikit fu presentato come il castigamatti della delinquenza. Vittime e testimoni di una azione criminosa si presentano e raccontano. Il malivento è fuggito? Calma, uno a uno ora lo descrivete e noi ricostruiamo la faccia. Non ha importanza che tutti ricordino l'intera fisionomia, basta l'identificazione di un tratto so-  
matico a persona. Allora: meno così, orzechini così, naso così, fronte così, occhi così, cravatta così, capelli così. Si ricorre alla macchina, che ha un percorso rastico per ogni pezzo del puzzle, ed è fatto: l'assassino, il rapinatore, o il ladro che sia, eccolo qui ricostruito.

L'infallibile sistema fu usato, ad esempio, per l'uccisione di Christa Wanninger e venne fuori un viso impossibile, per giun-

## Al Tribunale di Genova PRIMO PROCESSO CON P.M. DONNA

La dottoressa Alessandra Gerini ha esordito il giorno del suo compleanno. Ha chiesto l'amnistia per l'imputato, accusato del contrabbando di 16 accendini



GENOVA. 21

Alessandra Gerini, genovese, laureata in giurisprudenza, è la prima donna alla quale sia sta-

ta affidata in Italia la mansione di Pubblico Ministero. Ha

esordito questa mattina, nel giorno del suo ventiseiesimo com-

pleanno, sostenendo la pubblica accusa in un processo per contrabbando.

La dottoressa Alessandra Gerini indossava una fiammeggiante gonna nuova. Si era presentata all'ufficio della Procura della Repubblica, verso le 8,30, ha conferito con i suoi colleghi, i procuratori ed entrambi i sostituti della quarta sezione penale del Tribunale verso le 10.

Particolare curioso, del collega giudicante faceva parte anche un'altra donna: la giudice a latere dottoressa Annunziata Izzo che è consorte del P. M. Alessandro Izzo.

Prima dell'inizio dell'udienza l'avv. Paolo Pendini aveva rivolto parole alla dr. Gerini: gli auguri più calorosi da parte degli avvocati del foro genovese. E' quindi iniziato subito dopo il dibattimento nei confronti di un giovane, Salvatore Sannicelli, imputato del reato di contrabbando di 16 accendini e relative penali.

Il giudizio negativo fin qui espresso sui contenuti ed i tempi dei provvedimenti per l'Univer-

sità, sottolineato come

non può portare che essere opposta e ribadito L'UNURSI è quindi sin da ora

attualmente impegnata per una settimana di sciopero dall'inizio di febbraio in tutti gli Atenei italiani, e farà al tempo stesso il massimo sforzo — di conseguenza con le associazioni dei docenti e degli assistenti — affinché gli esami possano comunque avere svolgimento.

Sorprendente scoperta

in un vecchio bar di New York

## Whisky a go-go con lo scheletro di un giudice

La storia di John Crater scomparso ai tempi del proibizionismo — Veglie funebri tragiche fra bevitori accaniti

NY. 21

Uno scheletro che da tempo serviva per spartire i cerimoni agli avventori in un bar del centro newyorkese sarebbe stato identificato per quello del giudice John Crater, un serissimo magistrato che, all'epoca del proibizionismo, frequentava il bar, probabilmente con intenti moralistici, quando non semplicemente per socializzare con amici di sé. Non senza lasciar notizia di sé. Non con uno scheletro «anonimo» quindi, fornito da un ospedale cittadino gli avventori del locale avrebbero in tutti questi anni scherzato — e che già di per sé è un uso abbastanza macabro — su questo diffondersi che riguarda ai tempi del proibizionismo — ma con i resti del giudice Crater «tutto fuori» dal vecchio proprietario del locale, anche lui oramai scomparso.

Per capire bene come va tutta questa faccenda bisogna rifarsi ad un racconto fatto dai suoi colleghi del proibizionismo: i consumatori clandestini delle bevande alcoliche, a quel tempo, si divertivano a celebrare funerali simbolici per «morti» dell'alcol. Vere veglie funebri in onore di John Crater, scheletro di un morto, fumatori, scherzi, voci, versi, canzoni organizzate nell'ambiente dei bevitori i quali, al buio di candela e con volti atteggiati alla più profonda mestizia, scavavano latri di whisky. Lo scheletro, che era al centro di queste ceremonie folte, veniva composto da un'imbalsamatrice e restava sulla sedia del giudice. E il famoso «Harvey Gaultier» che del bar dello stesso nome parlava, era appunto uno «speakeasy», uno spazio clandestino ai tempi del proibizionismo. Nel '43 fu ceduto allo vecchio proprietario Harvey Bogart all'attuale proprietario.

Fiduci, gli disse al momento della consegna — ti prego John Barleycorn. Ci è servito a celebrare anche i funerali per la morte del proibizionismo. Te lo raccomando, lo senti?». E in effetti uno che fu il fiduciario di John Howard, dichiarò che l'esistenza dello scheletro era nota a tutti e che, anche terminato il proibizionismo, l'abitudine dei funerali non era cessata: si rinnovava ogni volta che moriva un frequentatore assiduo.

MOSCOW. 21

La lunga missione del satellite lunare sovietico Luna 12 è cessata dopo il pieno adempimento dei suoi compiti. Il 19 febbraio, nel corso della 602. ora, ha eseguito la finalistica informazione: un dato averi-

amento attorno al satellite telescopico.

Il suo viaggio è stato quello di iniettare sulla Terra la prima piantina della Luna, una complessa serie di altre in-

formazioni scientifiche, come misurazioni, con raggi gamma e raggi roentgen, delle radiazioni in corpuscolari e delle sostanze micrometeoriche.

Terminata la missione di «Luna 12»

MOSCOW. 21

La lunga missione del satellite lunare sovietico Luna 12 è cessata dopo il pieno adempimento dei suoi compiti. Il 19 febbraio, nel corso della 602. ora, ha eseguito la finalistica informazione: un dato averi-

amento attorno al satellite telescopico.

Il suo viaggio è stato quello di iniettare sulla Terra la

piantina della Luna, una complessa serie di altre in-

formazioni scientifiche, come misurazioni, con raggi gamma e raggi roentgen, delle radiazioni in corpuscolari e delle sostanze micrometeoriche.

da lire 89.000

...finalmente  
pentole e stoviglie lavate  
in una sola volta  
sciacquate e  
sterilizzate (a vapore)

## LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA

INDESIT

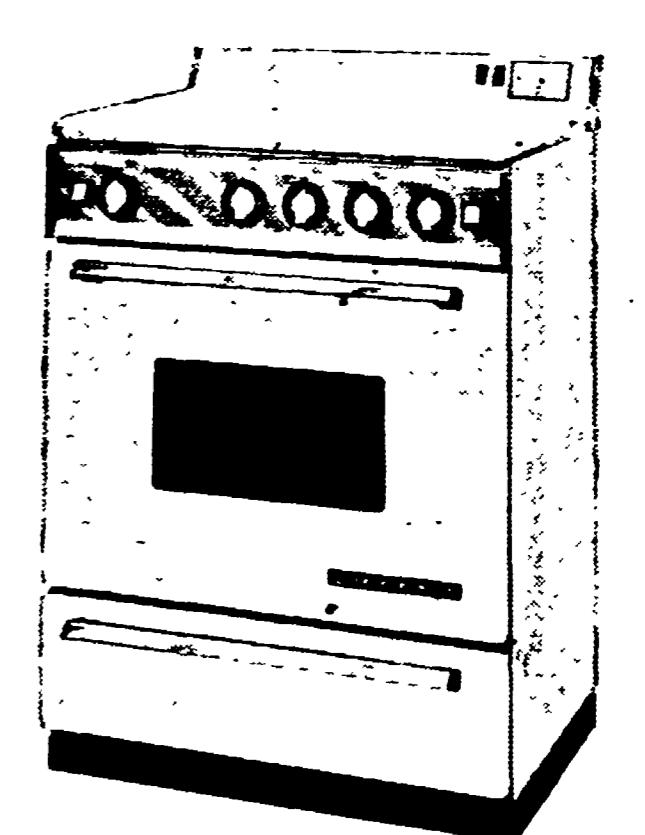
129.800

lava contemporaneamente pentole e stoviglie □ è munita di rotelle pivotanti per essere spostata con estrema facilità □ non necessita di filtro □ non abbisogna di dolcificatore né depuratore d'acqua □ sterilizza a vapore a fine lavaggio □ un tavolo in più in cucina.

FRIGORIFERI · CUCINE · LAVATRICI · LAVASTOVIGLIE

NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e in dossa" (wash and wear) per tessuti speciali.

da lire 89.000



CUCINE A GAS, ELETROGAS,  
ELETTRICHE CON MOBILETTO.  
Le uniche con forno completamente  
estraibile per una comoda e completa pulizia.

da lire 45.000

